

I DIRITTI UMANI – APPROFONDIMENTI

Classe 4° A

Lavoro svolto da:

MARTINA CAMPANA

MARTINA CIASULLO

MARIA DE CANDIA

ELISA GRAFFI

ANNA SOFFIATI

GIULIA VARUTTI

FEDERICA ZAPPULLA

Lo studio dei diritti è un tema fondamentale su cui si discute da secoli.

In particolare ci siamo concentrate sull'analisi di tre passi tratti da scritti di autori contemporanei: Norberto Bobbio, Edoardo Greblo e Slavoj Žižek.

L'età dei diritti (1990), scritto da N. Bobbio, prende in considerazione il problema politico di proteggere i diritti, discostandosi da tutti quegli autori precedenti che si erano invece concentrati sulla ricerca del fondamento dei diritti naturali. Infatti, secondo lui, non è necessaria tale ricerca poiché, accettando universalmente la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, viene riconosciuta la loro validità. L'obiettivo fondamentale è quindi quello di garantire, tramite un rapporto eguale tra potere e libertà, i diritti dei cittadini, evitando che il potere prevalga. Al giorno d'oggi la minaccia non è più costituita dal potere religioso, politico o economico, bensì dalle conquiste della scienza e dalle applicazioni tecnologiche.

E. Greblo, nel suo saggio *Diritti minimi* pubblicato nel 2010, esamina e critica le posizioni dei minimalisti Rawls ed Ignatieff: essi ritengono che sia necessario limitare i diritti a quelli politici e civili, in quanto libertà fondamentali, trascurando quindi quelli economici, sociali e culturali, perché meno esigibili. Altro importante punto della filosofia minimalista, sottolineato da O'Neill, è il rapporto tra doveri e diritti: è necessario che a numerosi diritti corrispondano altrettanti doveri, poiché, se non vi sono leggi che garantiscano le proprie libertà, si rischia di ledere quelle altrui, facendo il tal modo crescere la possibilità di conflitto. Greblo ritiene invece che i diritti fondamentali debbano essere integrati con quelli di seconda e terza generazione, al fine di rafforzarli e in questo modo tutelare il cittadino dalle forme di violenza dello Stato. A sostegno del suo pensiero riporta un esempio inerente alle donne: se loro avessero diritti sociali ed economici, come la capacità di procurarsi un reddito o di conquistarsi un ruolo economico al di fuori della famiglia, sarebbero più protette da ogni genere di violenza.

Contro i diritti umani (2005) di Slavoj Žižek è un saggio filosofico che affronta il tema dei diritti umani, dal punto di vista ideologico, tramite un approccio critico mutuato dal marxismo. La sua tesi è che al giorno d'oggi gli appelli ai diritti umani si basino su tre presupposti: l'opposizione al

fondamentalismo, la libertà di scelta e la ricerca del piacere come diritti più importanti e la difesa dall'eccesso di potere.

Žižek mette in discussione questi presupposti sottolineando come i diritti vadano studiati dal punto di vista politico/pubblico piuttosto che da quello privato. A sostegno di ciò, egli riporta degli esempi tratti dalla epoca moderna. In primo luogo, con la crescente diffusione dei social media è comune opinione che il privato stia diventando pubblico, ma il filosofo sottolinea come, in realtà, proiettando la propria sfera privata nel pubblico, sia quest'ultimo a venir meno.

In secondo luogo, si analizza come, a livello generale, i conflitti etnico religiosi, che sono la forma di lotta che meglio si adatta oggi al capitalismo globale, si ritengano fondati su presupposti naturali. L'autore sloveno ribadisce come queste lotte vengano semplicemente pseudo-naturalizzate, quando invece sono di carattere prettamente politico.

Infine viene riportato un esempio inerente agli Stati Uniti: essi sono intervenuti in Iraq in nome dei diritti umani per liberare il popolo iracheno dal tiranno Saddam Hussein. Quest'intervento militare, in realtà, era mosso da interessi politici ed economici: infatti il popolo "liberato" viene sottomesso a forme politiche ed economiche che rispecchiano il modello degli Stati Uniti, al fine perciò di avvantaggiare la nazione "liberatrice".